

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 26° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente VALITUTTI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (296), d'iniziativa del senatore Mascagni ed altri senatori

«Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (731), d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

**(Discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 7, 10 e *passim*  
AMALFITANO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....26, 27

BIGLIA (MSI-DN) ..... Pag. 18, 27, 28 e *passim*  
BOGGIO (DC) ..... 8, 9, 10 e *passim*  
CAMPUS (DC) .....13, 18  
KESSLER (DC) ..... 11, 12, 13  
MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ..... 33  
MASCAGNI (PCI), relatore alla Commissione ..... 2, 9, 12 e *passim*  
MEZZAPESA (DC) .....19, 31  
MITTERDORFER (Misto-SVP) ..... 7, 14  
NESPOLO (PCI) ..... 17, 18, 29 e *passim*  
VALENZA (PCI) ..... 30

*I lavori hanno inizio alle ore 16,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (296),  
d'iniziativa del senatore Mascagni ed altri senatori

«Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (731),  
d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali», d'iniziativa dei senatori Mascagni, Ulianich, Boggio, Panigazzi, Ferrara Salute e Parrino.

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali», d'iniziativa dei deputati Carelli, Bosi, Maramotti, Brocca, Castagneti, D'Aquino, Fiandrotti, Ghinami e Rallo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Data la identità della materia, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Prego il senatore Mascagni di riferire alla Commissione sui due disegni di legge.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. I testi dei due disegni di legge sono identici. Io ed il deputato Carelli abbiamo concordato un testo che è stato presentato sia alla Camera, da diversi Gruppi politici, sia al Senato.

Io dovrei sentirmi in imbarazzo per il fatto di essere relatore su un disegno di legge di cui sono primo firmatario, ma in realtà ciò è assai limitato perchè il problema è di carattere oggettivo e sorge da esigenze concrete.

Il problema della normalizzazione della intonazione di base degli strumenti musicali è dibattuto da molto tempo ed è un problema che ha interessato generazioni intere di artisti, di musicisti.

Io mi rifaccio alla mia breve relazione nella quale ho cercato di dare le notizie più interessanti per quanto riguarda le iniziative che nel tempo sono state prese.

In sostanza, a che cosa si riduce il problema? Voglio esporre molto chiaramente la questione.

Un musicista, un compositore, immagina, concepisce, inventa in suoni e ritmi e li traduce in notazione. Ogni suono, con la sua durata, si concretizza attraverso la scrittura musicale in una nota che, ovviamente, in quanto rappresentazione di un suono, deve corrispondere ad una certa altezza. Cos'è l'altezza dei suoni? L'altezza dei suoni è data dal

numero di vibrazioni nel minuto secondo ed è misurata in *hertz*, che è l'unità di frequenza di un fenomeno periodico.

Naturalmente il problema della normalizzazione della intonazione degli strumenti musicali si pone sia dal punto di vista della costruzione degli strumenti sia dal punto di vista dell'esecuzione, perchè tutti gli strumenti o, per meglio dire, gli strumenti ad intonazione non fissa (per gli strumenti ad intonazione fissa non c'è niente da fare, poichè devono essere fatti in modo che la loro intonazione corrisponda al punto di riferimento prescelto) come, per esempio, gli strumenti ad arco, ma, in una certa misura, anche gli strumenti a fiato che possono essere con certi congegni «allungati» in modo che il suono si abbassi o «ristretti» in modo che il suono si alzi, una volta costruiti si trovano di fronte al problema dell'intonazione.

Pertanto ripeto che si tratta di un problema che riguarda sia la costruzione (che è un aspetto fondamentale) sia, in una certa misura indubbiamente minore, l'esecuzione, la preparazione degli strumenti - quelli, ripeto, ad intonazione non fissa - prima della esecuzione.

Un musicista immagina, scrive la sua musica; ma, quando si passa all'esecuzione, c'è da chiedersi: quale garanzia si ha che una qualsiasi nota e, quindi, tutte le note si traducano realmente in suoni cui corrisponda quel determinato numero di vibrazioni? Non abbiamo nessuna garanzia, se non esercitiamo un controllo anche nella verifica durante l'uso degli strumenti. Verifica in base a che cosa? In base ad una «nota campione», una nota base, scelta convenzionalmente che abbia un determinato numero di vibrazioni. Questo suono convenzionalmente è stato assunto nel suono dal  $LA_3$  («la terzo») (per coloro i quali conoscono un po' di musica, si tratta del LA scritto in secondo spazio del pentagramma musicale): e allora, una volta stabilito il numero di vibrazioni di questo  $LA_3$ , di conseguenza, per i rapporti esistenti nell'ambito del nostro sistema musicale, divengono determinati i numeri di vibrazioni di tutte le altre note.

Ecco quindi l'importanza di avere una nota campione fissa, ben definita.

Su che cosa hanno convenuto musicisti, fisici acustici del mondo intero o, per essere più esatti, del mondo che fa capo alla civiltà musicale europea o «eurocentrica», per così dire? Hanno convenuto, sulla base di una media oscillante, media tuttavia esistente, di fissare il  $LA_3$  a 440 vibrazioni doppie (440 Hertz) o, viceversa, a 880 vibrazioni semplici.

Per dare una rappresentazione concreta del concetto di vibrazione, si pensi ad una corda tesa: se viene pizzicata, la corda oscilla; un'oscillazione semplice è un passaggio da un estremo all'altro, mentre una vibrazione completa è un doppio passaggio, cioè un movimento completo di andata e ritorno. Quindi, si può parlare indifferentemente di 440 vibrazioni doppie o di 880 vibrazioni semplici.

Fissato il  $LA_3$  a 440 Hertz, che è appunto l'unità di misura, gli altri suoni vengono di conseguenza determinati e quindi riusciamo in questa maniera a normalizzare l'intonazione degli strumenti musicali.

A questo proposito, vorrei ricordare che nel corso dei decenni, ma potremmo dire anche dei secoli, si è verificata una certa oscillazione, comunque, sostanzialmente, vi è stata una tendenza alla elevazione del

LA campione, cioè del LA<sub>3</sub>. Dai tempi di Mozart ai tempi attuali vi è stata in media una elevazione della nota campione del mezzo tono, che sembra niente, ma in realtà è moltissimo se pensiamo alle modificazioni del timbro degli strumenti e, in particolare, alle conseguenze che ciò può avere per i cantanti: alzare un'aria di mezzo tono - e il senatore Boggio ben conosce questi problemi perchè mi sembra che abbia studiato canto - significa, in certe condizioni, quando si arriva al massimo di altezza, mettere il cantante in condizione di non farcela, volgarmente parlando, di «steccare».

Quindi, si capisce l'importanza della normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali.

Nella mia breve relazione ho citato alcuni dati storici: ho ricordato che già ai tempi di Rossini, in Francia, poichè si stabilì a Parigi, nel 1858 fu costituita una commissione, di cui facevano parte, tra gli altri, oltre a Rossini, Berlioz e Meyerbeer, per raggiungere un accordo sul LA<sub>3</sub>, che fu stabilito a 435 Hertz.

Ma il decreto imperiale che ne seguì e che fissava il LA<sub>3</sub> a questa frequenza non fu rispettato così come non furono rispettate le altre norme stabilite in altri paesi, sicchè questo fenomeno ha continuato a manifestarsi nei vari paesi, soprattutto in quelli europei o, comunque, legati alla civiltà musicale europea, con conseguenze negative per le ragioni che prima ho indicato.

Recentemente - e mi avvio rapidamente alla conclusione - il Consiglio d'Europa ha affrontato ancora una volta il problema, presenti fisici e musicisti. Forse non è molto esatto usare il termine «recentemente», dal momento che questo è avvenuto nel 1971, cioè sono già passati 13 anni.

Esiste quindi la risoluzione n. 16 del 30 giugno 1971, denominata «Sulla normalizzazione della frequenza di accordo iniziale», votata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, di cui vorrei dare lettura.

Il breve testo adotta l'espressione «frequenza» - cioè il numero di vibrazioni - «di accordo iniziale». La terminologia musicale è estremamente imprecisa, soprattutto quella italiana, che è poi quella adottata più o meno universalmente.

In questo caso il termine «accordo» va inteso nel senso di «accordatura», perchè l'accordo è un'altra cosa; probabilmente in questo caso si tratta anche di un problema di traduzione. Pertanto, ogni volta che leggerò la parola «accordo», si deve intendere il termine «accordatura» o «intonazione». Quest'ultimo termine, anzi, è più esatto perchè per «accordatura» si intende l'intonazione degli strumenti a corda.

Comunque, una volta chiarita questa possibilità di equivoco, possiamo procedere alla lettura della risoluzione in questione e desidero farlo appunto perchè voglio convincere gli onorevoli colleghi presenti che l'iniziativa che è stata presa dalla Camera dei deputati e dal Senato non è stata adottata improvvisamente, ma corrisponde a tutto un movimento di opinione nel campo musicale che ha avuto conclusione positiva in questa risoluzione del 1971, che è fondamentale.

Il testo della risoluzione approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 30 giugno 1971 è il seguente:

Il Comitato dei Ministri,

Visto l'articolo 1 della Convenzione Culturale firmata a Parigi il 19 dicembre 1954, che prevede che ogni Parte Contraente adotterà le misure necessarie a salvaguardare il suo apporto al patrimonio culturale dell'Europa e ad incoraggiare lo sviluppo;

Considerando la necessità di un'azione nazionale ed europea per la protezione del patrimonio musicale;

Considerando che il patrimonio musicale è minacciato dalla disparità delle frequenze di accordo iniziale;...

Ho già detto in quale senso debba intendersi il termine «accordo». Ma cosa vuol dire «iniziale»? Con questo termine si intende il modo di accingersi a suonare. Come ricordavo prima, esiste un modo di introduzione degli strumenti. Esistono comunque degli accorgimenti, a parte per gli strumenti ad arco dove il problema si risolve attraverso la maggiore o minore tensione della corda, anche per gli strumenti a fiato per modificare, correggere di poco, o in aumento o in diminuzione, l'intonazione.

Quindi, per «accordo iniziale» si deve intendere accordatura nell'ambito della quale si preparano gli strumentisti prima di iniziare la loro esecuzione.

Ho voluto dare questa spiegazione per agevolare la comprensione dei termini.

Riprendo pertanto la lettura della risoluzione in questione:

...Considerando che questi pericoli pregiudicano:

a) le opere musicali alcune delle quali rischiano di scomparire dal repertorio o di essere profondamente snaturate;

b) i musicisti il cui compito quotidiano è inutilmente reso più difficile;

c) la voce umana;

d) gli strumenti;

Considerando che la normalizzazione della frequenza di accordo iniziale risponde ad un'esigenza espressa tanto dai musicisti quanto dai fabbricanti di strumenti;

Affermando che l'applicazione della presente Risoluzione permetterà alla libertà artistica del musicista di affermarsi più razionalmente sottraendola alle fluttuazioni arbitrarie della frequenza di accordo iniziale;

Affermando che il riconoscimento ufficiale da parte di un gran numero di stati europei di norme applicabili alle condizioni di esecuzione della musica costituirebbe una decisione capace di far rispettare spontaneamente e in maniera durevole agli interessati una frequenza di accordo unico;

Raccomanda ai governi degli stati membri:

I. di adottare le misure utili per l'adozione sul loro territorio nazionale dei quattro principi seguenti:

1) la nota di riferimento internazionale è il LA<sub>3</sub>;

2) il LA<sub>3</sub> è definito come una nota la cui frequenza è di 440 Hertz;

3) per la fabbricazione degli strumenti di musica, l'accordatura - in relazione alla nota di riferimento - si effettua alla temperatura di

20°C. Delle eccezioni possono essere consentite per la ricerca, tanto storica quanto moderna;

4) l'accordo iniziale si effettua in relazione alla nota di riferimento definita negli articoli precedenti, alla temperatura di riferimento di 20°C.

II. Di tener conto, per l'applicazione dei principi summenzionati, dei dati enunciati nell'Allegato alla presente Risoluzione.

III. D'informare per la prima volta nel luglio del 1973 ed in seguito ogni tre anni, il Segretario generale del Consiglio d'Europa sui metodi messi in opera per applicare la presente Risoluzione e dei risultati ottenuti.

Come si vede, signor Presidente, la risoluzione è di grande impegno, perchè coloro i quali hanno studiato sulla base dell'apporto di tecnici, si sono resi conto che è un problema importante che condiziona direttamente o indirettamente l'attività musicale e che riguarda la conservazione del patrimonio musicale.

In un documento allegato vengono suggeriti criteri di massima concernenti la climatizzazione dei teatri e delle sale da concerto; pertanto, non è importante che venga ricordato in modo preciso.

Da questa risoluzione comprendiamo l'importanza della normalizzazione dell'intonazione per cui è nata l'idea di presentare questo disegno di legge.

Vorrei ora entrare brevemente nel merito dei diversi articoli e ricordare che vi è l'obbligo di rispettare il LA<sub>3</sub> e che si prevedono sanzioni sia per i complessi sovvenzionati dallo Stato o da enti locali - sanzioni che consistono nella sospensione della sovvenzione - sia sanzioni che riguardano i costruttori degli strumenti di riferimento che debbono essere tarati alla frequenza di 440 Hertz. L'utilizzazione di strumenti di riferimento non conformi a questa norma è punita con la confisca dell'oggetto irregolare e con l'ammenda.

Per quanto riguarda l'articolo 2, si è ritenuta opportuna da parte dell'onorevole Carelli e di chi vi parla una modifica in relazione ad una osservazione che qualche tempo fa ebbe modo di fare il senatore Mitterdorfer, il quale giustamente si preoccupa dei complessi di carattere popolare o amatoriale, nei confronti dei quali è giusto auspicare che si uniformino al LA<sub>3</sub>, ma è molto problematico arrivare ad imposizioni. Infatti, sarebbe un po' difficile pretendere che tutte le bande di tutti i paesi d'Europa, trovandosi in condizioni di difformità rispetto al LA<sub>3</sub>, debbano cambiare improvvisamente tutti gli strumenti, sarebbe un disastro. Del resto, le differenze sono importanti dal punto di vista della voce ma non sono tali da pregiudicare la funzione positiva che svolgono questi complessi.

Esistono poi complessi amatoriali nella provincia di Bolzano che vengono ugualmente sovvenzionati e che potrebbero rientrare nelle sanzioni previste, perchè si parla di complessi sovvenzionati dallo Stato, o da enti locali. I complessi amatoriali quindi vanno esonerati da questo obbligo perentorio, anche se dobbiamo formulare l'auspicio che si uniformino a questa normativa.

Presenterò pertanto un emendamento tendente a far sì che eccezioni possano essere consentite per esigenze di ricerca per complessi musicali di carattere popolare o amatoriale.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mascagni per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Siccome anch'io desidero intervenire nel dibattito, ma prevedo che quello che dirò sarà particolarmente severo, negativo, sul contenuto di questi disegni di legge, per non influenzare i colleghi prenderò la parola alla fine della discussione generale.

MITTERDORFER. Ho letto con molta attenzione i disegni di legge e devo dire che in via di principio è molto utile aver una nota di riferimento armonizzata in un ambito non solo statale, ma a livello europeo, proprio per quella ragione indicata dal senatore Mascagni: c'è tutto un patrimonio musicale che va salvaguardato, anche specificamente sotto questo aspetto, per impedire delle deviazioni che poi metterebbero in pericolo il patrimonio stesso. Quindi, sul principio *nulla quaestio*. Il problema si solleva quando entriamo nel merito dei singoli articoli. Evidentemente il Consiglio d'Europa e, poi, il Consiglio dei Ministri hanno preso la decisione di fare una raccomandazione ai paesi membri. Detta raccomandazione, molto sentita, è dovuta al fatto che esiste una difficoltà per le voci umane derivante dall'innalzamento del tono degli strumenti, come dicevamo poco fa. Tanto è vero che qualche cantante di primo piano pone già la condizione di cantare accompagnato ad una frequenza di 440 Hertz.

D'altra parte, dobbiamo constatare che proprio in Europa e proprio in zone che sono particolarmente portatrici di eredità musicali, come per esempio Vienna, la frequenza non è stata adeguata ai 440 Hertz. L'orchestra filarmonica di Vienna ha ancora la frequenza superiore. A suo tempo un decreto imperiale ha lasciato il tempo che ha trovato ed evidentemente, con la caduta dell'impero, è andato in disuso.

Comunque, devo dire ancora una volta che io sono d'accordo con un atto legislativo che tenti di adeguare il tono di riferimento per le orchestre e per alcuni strumenti musicali.

Una preoccupazione mi era sorta, pensando alle nostre bande musicali, che sono nel numero di 184 su 124 comuni, ma può darsi che queste rientrino già nel provvedimento e che siano organizzate con strumenti già adeguati ai 440 Hertz. Il problema, però, sorge ugualmente perchè non è possibile imporre un siffatto adeguamento, nè è possibile imporlo in tutti i complessi dilettantistici, che vorrei chiamare diversamente perchè in tedesco «dilettante» sta per indicare una persona che ama la musica e userei il termine usato dal senatore Mascagni, cioè «amatoriali». Torno a dire che è impossibile una imposizione, a meno che non si voglia, in alcuni casi, impedire che alcuni si dedichino alla musica, nel timore di entrare in collisione con una norma, addirittura legislativa, la quale, tra l'altro, prevede sanzioni.

Ho comunicato il testo del disegno di legge alle nostre associazioni di bande musicali, le quali, poi, l'hanno trasmesso alla Confederazione internazionale delle società musicali di Lussemburgo, il cui presidente

ha espresso diverse osservazioni sui singoli articoli. Egli ha manifestato una adesione di massima alla manovra di armonizzazione ivi prevista, ma al tempo stesso fa presente che, attualmente, sul piano europeo una siffatta armonizzazione assolutamente ancora non esiste; osserva che non è un motivo questo perchè non si debba procedere nella direzione presa, che ritiene giusta, ma solleva, poi, il problema fondamentale del controllo e l'interrogativo di come dare validità alla norma ponendo in essere controlli che, per forza di cose, dovrebbero essere condotti. Il Presidente, inoltre, pone la domanda del significato della tolleranza di 0,5 Hertz ed osserva anche, in riferimento all'articolo 4, che la sanzione prevista è molto brutale nei confronti dei complessi cosiddetti amatoriali. Questa seconda osservazione per fortuna cade, poichè gli amatoriali saranno esclusi dalla previsione. Da parte mia desidero far osservare che è necessario pervenire ad un chiarimento sull'articolo 5. Infatti, lo stesso presidente del CIS è incorso nell'equivoco in quanto la dizione «strumenti di riferimento» effettivamente potrebbe far pensare a strumenti da suonare. Ciò dovrebbe far pensare che l'equivoco è facile e che, pertanto, occorre chiarire che per strumenti di riferimento si intendono i diapason e strumenti simili.

Chiarito questo punto rimane in me una perplessità, che non è contrarietà al provvedimento, ma una semplice perplessità circa i controlli e le sanzioni.

Il relatore giustamente sa che senza sanzioni nessuno fa niente. Questo può essere anche giusto; conosciamo la psicologia di chi è obbligato a fare determinate cose. È possibile che l'orchestra di Torino, per esempio, possa pensare che, fintanto che non c'è sanzione, possa rimanere sulla sua attuale intonazione. La confisca di un oggetto, però, è un fatto abbastanza grave. Mi meraviglio che la Commissione giustizia non abbia fatto alcuna osservazione a questo riguardo. Anche se la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole, mi rimangono alcune perplessità su questa sanzione. Avrei pensato piuttosto ad un altro sistema, per cui, una volta constatato che un complesso musicale (di quelli ai quali si riferisce la legge), ha una intonazione non riferita ai 440 Hertz, in un primo momento si potrebbe ricorrere ad un ammonimento e solo nel caso in cui si persista nella non osservanza di questa norma, si potrebbe procedere alla cancellazione dei contributi, parziale o totale. Avrei visto più favorevolmente un sistema di questo tipo, con non una norma che prevedesse la confisca dell'oggetto irregolare e l'ammenda per ogni esemplare, da lire 200 mila a 1 milione. Questo perchè è nella facoltà della mano pubblica concedere dei contributi indicandone le condizioni e, se del caso, revocarli.

Non ho pregiudiziali di fondo, soprattutto dopo l'emendamento che adesso viene introdotto dal relatore.

**BOGGIO.** Signor Presidente, sono senz'altro d'accordo su questo disegno di legge e non voglio ripetere molte delle cose che sono state dette; soprattutto non voglio ripetere quello che è stato scritto pregevolmente dal relatore nella relazione allegata al disegno di legge.

Vorrei solo sottolineare, come ha già detto il collega Mascagni, estensore di questa relazione, la mia ammirazione per il professor



Righini, il quale in Italia è forse il più grande esperto in questa materia. Egli ha illuminato molte persone responsabili in questo settore sull'importanza della regolamentazione del diapason.

Ho avuto occasione di partecipare a dei convegni con la presenza del professor Righini; ho avuto l'onore di ricevere da lui una ricca documentazione e devo dire che sotto ogni punto di vista il problema è stato da lui sviscerato, tanto che mi permetto di suggerire al Governo, se questa legge - come auspico - verrà approvata, di interpellare il professore al momento di regolamentare l'attuazione di questa legge. Egli ha considerato veramente tutte le fattispecie ed è in grado sicuramente di dare tutti i consigli necessari.

Per ragioni di peso non ho portato l'ampia documentazione che mi ha fornito, ma in quel «malloppo» si può dire ci sia tutto lo scibile relativo a questa materia, utile a noi e a quanti saranno chiamati ad applicare questa legge.

Per rispondere al senatore Mitterdorfer, quando si parla di confisca degli strumenti si intendono quei generatori elettronici che danno il LA nelle orchestre e che fanno parte delle apparecchiature di corredo dell'orchestra.

Vorrei ricordare, a sostegno di questa mia tesi, il parere di moltissimi cantanti, i quali addirittura hanno tenuto dei convegni, affermando che se andremo avanti nella strada in cui ci si è purtroppo avviati non sarà più possibile per loro eseguire le opere dell'Ottocento e del primo Novecento, che sono state scritte per un diapason a 445 Hertz (che sarebbe in definitiva la frequenza ottimale per la voce umana). Infatti, all'epoca in cui Rossini ed altri si preoccupavano della questione del diapason si preoccuparono della voce umana; comunque, 440 hertz rappresentano ancora una misura umana.

Ricordo soltanto un caso, che ha fatto un po' storia perchè intorno ad esso si aprì una polemica, la prima vera polemica del dopoguerra: quello della «Forza del destino» nel 1952, al maggio musicale fiorentino, diretta dal maestro Demitri Mitropulos. All'epoca lessi una polemica riportata dai giornali nelle pagine dello spettacolo; la vicenda comunque mi fu raccontata da un testimone, l'amico Mario Del Monaco, il quale era l'interprete principale, insieme alla Tebaldi e a Trotti, dell'opera.

Durante le prove l'opera andava male perchè il LA<sub>3</sub> era troppo alto...

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Firenze purtroppo si distingue negativamente ancora oggi.

BOGGIO. ...tanto che Mitropulos, disperato perchè non riusciva a far rendere tre grandi cantanti così quanto egli desiderava, impose con grandi difficoltà all'orchestra - e sottolineo, con grandi difficoltà - di regolare tutti gli strumenti sul suo LA personale a 440 Hertz.

D'incanto tutto si normalizzò per quanto concerneva le voci e debbo riferire che è ormai unanime convinzione che l'edizione della «Forza del destino» del 1952 al Maggio musicale fiorentino sia stata una delle più memorabili del dopoguerra.

Ora, voi direte: ma tutto dipendeva da quel LA? Certo, molto dipendeva da quel LA; il LA non crea un avvenimento artistico, ma può influenzare moltissimo la musica e la voce umana, soprattutto, non direi soltanto, nelle note acute.

Fatti di questo genere li riscontriamo in opere, per così dire, molto «acute», come possono essere «I puritani» e «Il trovatore», dove ci sono dei problemi e ci sono dei tenori che notoriamente cantano: «la pira» con il DO, se è a 440 Hertz, altrimenti la abbassano, se il diapason è più alto di 440 Hertz.

È un problema che riguarda il passaggio delle note. Coloro che hanno una certa esperienza della voce umana sanno che esistono le cosiddette «note di passaggio» che sono le note più difficili. Scusate se entro in particolari, ma sono particolari veramente importanti.

Se nelle note di passaggio non c'è un diapason certo, l'impostazione di una voce ha una tale vulnerazione che possono anche aversi stonature, forzature della voce e può verificarsi anche un degrado, come purtroppo, sotto molti punti di vista, sta accadendo, di tutto il livello della massa dei cantanti lirici.

Ora evidentemente si penserà che una raccomandazione potrebbe essere sufficiente. Però io non credo che sia sufficiente una semplice raccomandazione fatta alla maniera della risoluzione del Consiglio d'Europa, perchè intanto noi dobbiamo fornire alle fabbriche di strumenti ad intonazione fissa un punto di riferimento esatto: e le fabbriche ci saranno grate se noi stabiliremo per legge l'altezza del LA. Inoltre dobbiamo dare queste indicazioni anche attraverso una circolare, una nota, un regolamento adottato dal Ministero della pubblica istruzione di concerto col Ministero del turismo e dello spettacolo perchè tutti gli enti (e qui giustamente si parla di professionisti e si lasciano stare evidentemente i dilettanti per i quali la problematica è completamente diversa e quindi qualsiasi sia l'altezza del diapason non si corrono dei rischi) sovvenzionati pongano nei loro contratti i 440 Hertz come altezza del LA terzo. Se infatti ammettiamo delle deroghe *una tantum*, il direttore d'orchestra che vuole suoni più brillanti dell'orchestra - e sappiamo quanto oggi pesi il divismo direttoriale nelle orchestre italiane - non si accontenterà delle raccomandazioni, ma vorrà imporre il proprio punto di vista e pretenderà delle frequenze notevolmente superiori.

Questo è quanto oggi si constata in tutte le esecuzioni dove è rarissimo trovare delle orchestre intonate ai 440 Hertz, per cui dovranno esserci in tutte le orchestre sinfoniche professionistiche, cioè in quasi tutte le orchestre sinfoniche, degli adattamenti. Perchè, ripeto, il divismo dei direttori d'orchestra ha portato ad una variazione di questa misura proprio per ragioni di brillantezza della risultante.

**PRESIDENTE.** Scusi, senatore Boggio, ci sono altre norme nella nostra legislazione che prescrivano cose simili a quelle che lei vorrebbe?

**BOGGIO.** Signor Presidente, a prescindere da quello che il senatore Mascagni, direttore di conservatorio, sa certamente in maniera più ampia su questo problema, questa è una norma fondamentale perchè l'intitolazione è alla base di qualsiasi esecuzione musicale.

Io cioè direi che, quand'anche non esistessero altre norme, una ci vorrebbe, perchè per poter eseguire qualsiasi pezzo musicale c'è un problema di intonazione, cioè tutto è regolabile in una maniera che lascia libera scelta all'inventiva e all'aspirazione degli esecutori, ma una cosa che non può rimanere fluttuante è proprio il LA<sub>3</sub>, perchè altrimenti si scompaginano tutte le pagine musicali e, se questo può avere delle ripercussioni per la musica sinfonica, ha certamente ripercussioni per quel grande patrimonio italiano - non dimentichiamolo - che è il melodramma, nel bene e nel male, con i suoi pregi e con i suoi difetti; questo è certamente un fatto di cultura di fronte al quale l'Italia non può rimanere indifferente.

È indispensabile allora l'adozione di questa legge, che preveda anche delle sanzioni, altrimenti non verrà mai applicata. Già stamattina ho fatto un intervento dicendo che se le cose vengono lasciate un po' troppo alla discrezionalità queste non avvengano; anche in questo caso, se noi lasciamo un margine di discrezionalità, la legge non verrà mai applicata.

Io direi che la ragione fondamentale per cui sono d'accordo con questo disegno di legge - tanto è vero che appaio anche come firmatario - è proprio la salvaguardia non solo del patrimonio musicale, ma di quel patrimonio specifico che è il melodramma.

Sono certo che se questa legge verrà applicata nella patria del melodramma, essa avrà delle ripercussioni a livello europeo. Noi in Italia non detteremo legge magari in nessun'altra materia, ma nel campo del melodramma siamo molto ascoltati e seguiti.

KESSLER. Certamente io mi inchino di fronte all'autorità del settore, rappresentata dal senatore Mascagni, e di fronte agli approfondimenti molto tecnici fatti dal collega del mio Gruppo Boggio. Però, ai non addetti ai lavori la domanda che viene spontaneo fare - e che non mi sembra del tutto illegittima - è la seguente: se da tante parti questo non si fa e invece dei 440 Hertz si adottano i 435 o i 450, se l'orchestra filarmonica di Berlino, che non è da meno di molte altre strutture musicali, non adotta questo sistema, qualche ragione ci deve essere, o no? E se questo problema ha formato oggetto di dibattiti all'interno del mondo musicale che superano il secolo - così mi è stato riferito - anche qui sono portato a ritenere che un qualche motivo ci debba pur essere, anche se non sono in grado di dire quale.

Così ad occhio, a me sembra proprio che sia come imporre ad un poeta di non fare sestine, ma di fare endecasillabi o qualche altra cosa. Può darsi che non sia così, ma, ripeto, se grandi direttori d'orchestra o se grandi complessi adottano soluzioni diverse io dico che mi pare che qualche motivo ci debba essere.

Comunque, anche assumendo per buono quanto stabilito nel disegno di legge e rimettendomi a coloro che si intendono di queste cose, io domande e perplessità da manifestare ne ho molte.

Prima di tutto non so se abbia un significato fare in sede nazionale una legge come questa che ha un senso anche in campo internazionale, visto che, passato il confine, si trova un'altra regola.

Poi c'è il problema del controllo e delle sanzioni.

Per quanto riguarda le sanzioni previste, devo dichiarare che mi sembrano assolutamente sproporzionate. Credo, infatti, che siano assai più rigide di quelle previste in altri settori.

Per non parlare poi di colui che dovrebbe esercitare funzioni di controllo per conto del Ministero della pubblica istruzione, se ho ben capito, il quale - come stabilisce l'articolo 7 - dovrebbe provvedere ad emanare il regolamento di attuazione, di concerto con il Ministero del turismo e dello spettacolo. Perché mai il Ministero del turismo e dello spettacolo?

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Sovvenziona queste orchestre.

KESSLER. Accetto la precisazione, anche se, a mio avviso, le manifestazioni culturali sono culturali e quelle turistiche sono turistiche. È una questione di concezione ed ognuno è libero di avere la propria: secondo me, una manifestazione culturale deve essere finanziata con i fondi stanziati per la cultura e una manifestazione turistica con quelli per il turismo.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Ma in questo caso il turismo non ha nulla a che fare con tale questione. Si parla del Ministero del turismo e spettacolo, che si chiama così.

KESSLER. Comunque, il mio è un discorso diverso e molto più ampio che riguarda molti dei provvedimenti all'esame di questa Commissione, non mi riferisco quindi solo a questo provvedimento. Questo abbinamento non mi piace; comunque, non è questo l'argomento fondamentale su cui voglio soffermarmi in questo momento.

Tornando alla questione del controllo, mi pare francamente un po' assurda l'idea di una persona che gira per conto dell'Amministrazione pubblica e che prima delle esecuzioni musicali si presenta e, constatando che gli strumenti musicali magari non hanno l'intonazione prescritta, li confisca e sospende la manifestazione.

Faccio l'esempio delle bande musicali - ve ne sono molte e più o meno hanno tutte un contributo -: volete sottoporle ad un controllo del genere? Dal mio punto di vista, ritengo che non sia possibile. Si tratta di gente che ha le sue tradizioni, che fa sacrifici per questo. E a queste persone si devono confiscare gli strumenti se non hanno l'intonazione giusta? E i cori? Vengo da una provincia che è patria, in un certo senso, dei cori musicali. Anche questi devono adottare il La<sub>3</sub> a 440 Hertz? Può darsi che tutti i brani non siano uguali e che sia diversa l'interpretazione che se ne vuole dare. Anche i complessi nazionali sarebbero costretti ad una discutibile omogeneità.

BOGGIO. I cori sono esclusi, per loro la frequenza è diversa.

KESSLER. Comunque, concludo dicendo che, pur non avendo argomenti tecnici da addurre, non essendo del settore, francamente preferisco non dovermi esprimere su un provvedimento di questo genere, anche perché non credo che sia necessaria una legge del

Parlamento per regolare una materia di questo genere che potrebbe, più opportunamente, essere oggetto di regolamento del Ministero o, comunque, disciplinata con atto amministrativo.

Anche se vi è la risoluzione n. 16 del Consiglio d'Europa, ricordata dal senatore Mascagni, che raccomanda ai Governi l'adozione di norme in materia, il fatto che non sia stata accolta in tanti paesi e che comunque non abbia dato molti risultati mi convince ancora di più che questo discorso sarà anche importante, ma quanto meno non è condiviso da molti che sono del settore.

Ho quindi molte perplessità e pertanto - ripeto - preferirei non dovermi esprimere sul provvedimento in discussione.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente - e, debbo premettere, da semplice amatore della musica perchè non sono assolutamente un tecnico - per dichiarare che ho le stesse perplessità manifestate in altri termini del senatore Kessler.

Se l'altezza ottimale, come abbiamo sentito dagli esperti, è di 440 Hertz, con una tolleranza, in più o in meno, di 0,5 Hertz, mi domando perchè ad essa non si siano adeguati automaticamente tutti i direttori d'orchestra. E vorrei saperlo perchè - è una spiegazione tecnica che chiedo - da quanto dichiarato prima dai senatori Mascagni e Boggio, dovrebbe essere un'altezza universalmente accettata essendo ottimale, senza bisogno di stabilirlo per legge. Cioè, non riesco a capire perchè alcuni non adottano questa altezza se, come ci hanno spiegati gli esperti, è - ripeto - quella ottimale.

Inoltre, le sanzioni a me sembrano eccessive. Forse non vi è molta proporzione rispetto alle sanzioni previste per altre infrazioni più gravi.

Comunque, mi dichiaro disponibile ad un voto favorevole, anche se anch'io, come altri colleghi, ritengo che in questo campo sarebbe meglio operare adottando atti amministrativi. Per certe materie credo infatti che occorra procedere il più rapidamente possibile ad una delegificazione e ritengo che sarebbe opportuno che tutti i Gruppi si muovessero in tal senso.

Tuttavia, ribadisco il mio voto favorevole e spero che possano essere accolte queste piccole osservazioni.

BOGGIO. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei fornire un chiarimento. Approfitto di questa circostanza per dichiarare che anch'io sono favorevole alla delegificazione, però questa è una materia, come i sensi vietati o i limiti di velocità che devono avere una loro sanzione, che può essere affrontata solo per legge. Si potrebbe dire che si rischia di compromettere le prospettive non soltanto del melodramma ma anche della musica nel suo complesso.

Quindi, fatta salva la garanzia che viene concessa giustamente a tutti gli amatori e ai corpi bandistici musicali che per legge dello Stato e per legge regionale ricevono contributi - e ciò può tranquillizzare i senatori Mitterdorfer e Kessler - i cori, che certamente nell'intonazione non andranno oltre i 440 Hertz ma sicuramente al di sotto perchè ciò facilita il canto, non sono interessati da questo provvedimento.

KESSLER. Ci sono i bassi però.

BOGGIO. Ci sono i bassi, ma di solito ci si basa sui 435 Hertz perchè è difficile trovare note basse oltre il FA basso, che al massimo diventa MI, e qualsiasi basso ha anche il MI profondo.

Ma comunque, fatta questa breve parentesi di natura squisitamente tecnica, vorrei precisare che il provvedimento si controlla da sè perchè - mi riferisco al melodramma - c'è un conflitto continuo tra i cantanti e i direttori di orchestra su questa materia. Se i cantanti sapessero che esiste una legge, potrebbero invocarla per pretendere che l'esecuzione avvenga così come è stata scritta.

PRESIDENTE. Perchè i direttori di orchestra si comportano così?

BOGGIO. I direttori di orchestra cercano un diapason più alto perchè si ottengano suoni più brillanti, più scintillanti.

PRESIDENTE. Sono valutazioni estetiche dei direttori di orchestra. Perchè vogliamo interporci in questa disputa di carattere artistico?

BOGGIO. Non è solo una disputa di carattere artistico. È in parte di carattere artistico e in parte nasce dall'incertezza in cui le fabbriche di strumenti musicali si trovano in questo momento, per la mancanza di una normativa, nel fissare l'intonazione degli strumenti. Oggi ci sono pertanto strumenti che hanno intonazioni variabili e molte volte le orchestre si regolano in un determinato modo. È evidente che, una volta approvato il provvedimento, se ci sarà contrasto tra orchestrali che non accettano una determinata altezza del diapason o tra cantanti ed orchestra, potrà prevalere quella che è la parte più debole, vulnerabile, nello stesso tempo imprescindibile dello spettacolo.

Mi preoccupa soprattutto per il melodramma, perchè è chiaro che se in un concerto sinfonico invece di 440 Hertz si ha una frequenza di 446 Hertz le cose non cambiano molto, ma cambiano molto nella rappresentazione di un'opera lirica.

Per l'applicazione del provvedimento non ci sarà bisogno di ispettori per controllare il diapason, perchè tutte le volte che ci sarà una controversia verrà invocata la legge ed avrà ragione chi richiederà una frequenza di 440 Hertz.

MITTERDORFER. Le sanzioni non sarebbero più necessarie.

BOGGIO. Il provvedimento verrebbe applicato indipendentemente dai controlli, basterebbe che l'associazione dei cantanti lirici ne fosse a conoscenza e i cantanti sarebbero i primi a pretenderne il rispetto. Si parla di 440 Hertz perchè è la media delle frequenze che si è stabilita nel periodo della produzione più massiccia del melodramma italiano. Come è stato anche riferito nella relazione del senatore Mascagni, a quell'epoca, nel secolo scorso, prevaleva un diapason a intonazione più bassa: 435-440 Hertz, c'erano anche diapason un po' più alti ma si fece una media. La frequenza di 440 Hertz è ottima per la voce umana, perchè si potrà accordare un violino come si vuole, ma la voce umana è accordabile attraverso studi particolarmente attenti e dispendiosi di

energie, per cui non può essere sottoposta ad alti e bassi di intonazione. Ha bisogno di un punto fisso; la ragione per cui ritengo che il provvedimento sia indispensabile è dovuta alla salvaguardia della voce umana che nella frequenza di 440 Hertz trova la sua garanzia. Si provocheranno altrimenti molti danni a quel patrimonio di voci necessario al melodramma italiano, che considero patrimonio culturale del nostro paese e, direi, dell'Europa nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** A questo punto tocca a me parlare, con molto rammarico perchè dovrò manifestare la mia contrarietà all'approvazione dei questo disegno di legge.

Premetto che sono amico ed estimatore del senatore Mascagni. *Amicus Plato, sed magis amica veritas*: il senatore Mascagni gentilmente mi chiese di firmare il disegno di legge ed io gli risposi che non mi piaceva, come presidente, firmare testi che poi la Commissione avrebbe dovuto esaminare - non ho firmato neanche il testo del disegno di legge per la riforma della scuola secondaria superiore, presentato dai colleghi del mio Gruppo, pur condividendone il contenuto - aggiungendo che il contenuto della proposta di legge non era da me condiviso.

Ho letto molto attentamente anche il testo approvato dalla Camera dei deputati. Sono deciso a votare contro il provvedimento e ne indicherò le ragioni: credo che veramente sarebbe una assoluta novità, si inaugurerebbe la legislazione di tipo didattico entrando proprio nella metodologia di insegnamento. Stavo dicendo sottovoce al sottosegretario Amalfitano che, secondo me, violeremmo una norma costituzionale (articolo 33 della Costituzione) secondo la quale l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

Nell'ultimo comma dell'articolo 2 del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento si stabilisce che eccezioni possono essere consentite per esigenze di ricerca; quindi, è una materia che è suscettibile di ulteriori perfezionamenti, tanto che il legislatore prescrive l'intonazione di base degli strumenti musicali ma sente il bisogno di riaprire il varco per dire che, se si tratta di ricerca, gradi diversi dell'intonazione sono consentiti. Può il legislatore intervenire in questa materia scientifica, artistica? Questa è la ragione principale della mia contrarietà al provvedimento.

Devo anche dire al senatore Mascagni che la sua pregevolissima, pur se concisa, relazione che accompagna il disegno di legge conferma le mie perplessità. Afferma infatti che va ricordato che il problema di una disciplina dell'intonazione degli strumenti musicali ha cominciato a porsi già molto tempo addietro. Un notevole balzo verso l'alto dell'intonazione si verificò dal 1700 al 1800, con una variazione grosso modo dai 420 Hertz o poco più dell'epoca di Mozart ai 435-440, fino ai 450 e più del secolo scorso, con forti tassi di variabilità tra i vari decenni e fra centri musicali diversi; tanto che nel 1858 a Parigi, fu nominata una commissione di studio per la normalizzazione del diapason, della quale fecero parte, tra gli altri, Rossini, Berlioz, Meyerbeer. Il decreto imperiale che ne seguì fissò il LA<sub>3</sub> a 435 Hertz. Ma i risultati furono scarsi per difficoltà di controllo e di sanzioni. Altro significativo momento di riflessione fu quello del congresso convocato a Vienna nel 1885. Ora, il senatore Mascagni ci ha insegnato che questa è una dizione

che risale al '700 e che non si è mai riusciti a definirla. Persino un decreto imperiale - e debbo ritenere che il decreto sia stato emanato dall'imperatore d'Austria del tempo in cui vi furono i fasti dei concerti - non ha ottenuto il risultato voluto. Ora, se in questa materia non si è mai potuto stabilire una regola univoca, mi chiedo che figura possiamo fare noi legislatori italiani, nell'anno 1984, ad approvare una legge come questa. Quello di cui ci si deve preoccupare è che inauguriamo un tipo di legislazione che, oltre tutto, non è applicabile. Dovremmo mettere in ogni scuola, in ogni conservatorio l'addetto all'intonazione per poter comminare le sanzioni. Si prevedono sanzioni, multe ed anche la revoca dei contributi concessi, ma allora è anche necessario farsi carico della applicabilità delle sanzioni, la quale applicabilità è condizionata alla possibilità dell'accertamento della violazione. Noi tutti abbiamo imparato a scuola che il diritto non può fare tutto, ma, come diceva un vecchio filosofo, può dare il suo potere. La sanzione deve essere applicabile. Per esempio, il pensiero non può essere sanzionato; le manifestazioni del pensiero possono essere raggiunte dal legislatore, ma il pensiero non può essere raggiunto. Ripeto, le sanzioni previste nel disegno di legge in esame rientrano tra quelle non applicabili, perchè in ogni istituto in cui si insegna musica vi dovrebbe essere un censore addetto al controllo dell'intonazione.

Nel testo del disegno di legge n. 731 presentato dal senatore Carelli vi è una norma che ha richiamato la mia attenzione. Parlo di questo perchè ritengo che dovremmo assumerlo come testo base, in quanto è già stato approvato dalla Camera dei deputati. L'articolo 5 tratta degli strumenti di riferimento. A questo proposito dico che sarebbe opportuno fare una distinzione. La questione degli strumenti di riferimento si può porre; si può stabilire che gli strumenti di riferimento debbano essere costruiti secondo determinate caratteristiche, in modo che poi i controlli si possano effettuare nei negozi e nelle fabbriche; ma l'insegnamento non può essere obbligato perchè, ripeto ancora una volta, non è controllabile. Non si può intervenire nel metodo di insegnamento; si può intervenire, invece, sugli strumenti così come vi sono norme per le bilance, i pesi e le misure. Anche se mi si volesse contraddire, mi pare evidente, dalla lettura dell'articolo 2, che ci si vuole ingerire nei metodi di insegnamento.

A questo punto desidero fare una dichiarazione di umiltà: certamente vi è chi ha maggiore esperienza di me in materia e certamente ha ragione ad esigere una determinata altezza per la difesa del melodramma e per altre finalità. Se è vero che se ne parla fin dal '700, vi sono senz'altro motivi seri che hanno indotto alla presentazione della proposta. Ma io dico che non è il legislatore che può risolvere il problema. La soluzione deve essere affidata all'educazione musicale, intesa in senso lato, al progresso dell'educazione stessa, insieme al progresso della cultura musicale. Questi sono i mezzi per raggiungere il fine e contesto che possa essere raggiunto per legge, un mezzo certamente non idoneo. Con questo provvedimento si vuole indurre il legislatore a fare qualcosa che non è in suo potere e si corre il rischio di ridicolizzare il legislatore stesso, il quale sembra che voglia fare ciò che non può fare perchè gli è inibito dalla natura stessa della materia.



BOGGIO. Mi scuso per l'interruzione, ma faccio osservare che tutte le unità di misura sono stabilite per legge: il metro, il grammo, il minuto e via di seguito.

PRESIDENTE. La differenza è che quando interveniamo nel campo dei pesi e delle misure degli oggetti abbiamo la possibilità di controllo, in quanto esiste la bilancia, per esempio, che può essere sottoposta ai necessari controlli. Il provvedimento in esame, invece, non entra nel mondo degli oggetti, ma entra nel mondo dei suoni. Lei stesso, senatore Boggio, ad una domanda che le ho rivolto, ha risposto che vi è controversia tra i cantanti, la cui voce non può alzarsi oltre certi toni, e i concertisti e direttori d'orchestra, i quali, viceversa, per raggiungere certi fini estetici, vogliono che i cantanti facciano il massimo sforzo per elevare la voce. Ora, questa è una disputa estetica.

BOGGIO. Non è soltanto una disputa estetica; ci sono ragioni tecniche. È una moda che oggi va prevalendo, quella di portare avanti il diapason.

PRESIDENTE. Mi sono servito proprio della relazione Mascagni; se non l'avessi letta, sarei stato un po' perplesso; ma proprio la relazione Mascagni mi ha persuaso che commetteremmo un errore se approvassimo questa legge. Del resto ci provò anche l'imperatore d'Austria, senza riuscirci. Vogliamo riuscirci noi?

BOGGIO. Il fatto che l'imperatore d'Austria ci abbia provato dimostra che questa materia è importante e deve essere soggetta a legge.

PRESIDENTE. In ogni modo, preannunzio il mio voto contrario.

NESPOLO. Intervengo brevemente, da profana quale sono, soltanto perchè da una legge piccola in realtà siamo andati, soprattutto dopo l'intervento del presidente Valitutti, ad affrontare questioni grandi. Credo sia importante che su questo si raggiunga un punto di accordo comune da parte della Commissione.

Per quanto mi riguarda, cercherò di dare un contributo alla discussione. Certamente l'arte e la scienza sono libere nella loro espressione; se ci mettiamo nell'ottica di controllare il momento estetico, faremmo ben altro che una legge pedagogica: sarebbe una legge assolutamente da non farsi in democrazia. Mi è parso di capire che ci sia stato uno sforzo nei secoli per correggere e per normare questa questione. Già di per sé, questo fatto indica che la questione è seria ed ha valore per la musica e per coloro che vi operano. Non penso che un uomo come Rossini, che prese parte anche alla commissione di Parigi nel 1858...

PRESIDENTE. Beati loro! Non erano legislatori.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Presentavano però esigenze reali.

NESPOLO. Rossini, dicevo, fece parte della commissione, che tentò di normare questa questione.

Ho sfogliato la pubblicazione del professor Righini, che mi ha gentilmente prestato il collega Mascagni. E, da profana, dico che è giusto osservare senza presunzione e senza sufficienza un problema che insigni musicisti hanno ritenuto tale. Un aspetto importante, sottolineato dal presidente Valitutti, riguarda l'indirizzo univoco da dare ai produttori di strumenti musicali. La legge si rivolge - e in questo senso mi convince l'emendamento che sottrae le bande, i cori, quali momenti amatoriali, non professionali, anche se indubbiamente importanti - ai professionisti, dando loro una unità di misura. Non entrerò nel merito di questa unità, perchè non ho la preparazione per farlo: noto però che viene da più parti condivisa e sollecitata.

Per quanto riguarda il nostro Gruppo - lo ha detto meglio di me il collega Mascagni - voteremo questo provvedimento convinti non di interferire in una dimensione culturale o estetica, ma di consentirne le espressioni attraverso una concorde unità di misura. In questo senso - a mio avviso - la legge può essere approvata.

Il discorso della ricerca è diverso; è chiaro che sotto il profilo della sperimentazione ci deve essere sempre una grande libertà, perchè cose che oggi sembrano incomprensibili o inattuabili domani potrebbero divenire realtà. In questo senso la mia sollecitazione sarebbe di approvare questa legge con la consapevolezza che non tutti i problemi saranno risolti, ma anche con la serena convinzione di non approvare una legge che in qualche modo pretenda di dettare delle estetiche e dei comportamenti culturali. È un provvedimento importante ma specifico.

CAMPUS. Mi fa piacere aver sentito le ultime parole della senatrice Nespolo, perchè non le nascondo che il suo intervento, signor Presidente, aveva suscitato molti dubbi in me, che stavo cercando di chiarire con il collega Boggio.

Comunque, rimane in me sempre il dubbio relativo all'altro quesito da Lei posto, vale a dire che se la frequenza di 440 Hertz offre dei grandi vantaggi, non si capisce il perchè non sia stata adottata da tutti. Vorrei cortesemente ricevere una risposta di coloro che sono esperti in questa materia.

Un altro elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione dei senatori Mascagni e Boggio è il seguente: i fabbricanti di strumenti che danno il la, diapason e simili, probabilmente hanno già in commercio alcuni di questi strumenti e verosimilmente non credo potranno adeguare immediatamente la produzione alle nuove ferree disposizioni. Se questo è vero, potremmo provocare involontariamente un danno: su ciò forse è bene riflettere un momento.

BIGLIA. Preoccupato dalle parole del presidente Valitutti ho cercato di riflettere e di approfondire il problema. Di fronte all'enunciazione che una misura possa essere determinata per legge, come avviene per il chilogrammo e in genere per le misure del sistema metrico decimale, il Presidente ha obiettato che si tratta di misurare delle cose, mentre qui si tratta di misurare dei suoni. Nella misurazione, in fondo,

la legge interviene a tutela del commercio, per prevenire le frodi. Qui, invece, la preoccupazione è di ordine diverso: si tratta di assicurare innanzitutto una certa uniformità nella produzione delle opere musicali, perchè è chiaro che se non è uniforme il punto di partenza (parlo da profano, ma penso di esprimermi in termini logici) anche l'esecuzione può variare da luogo a luogo, da tempo a tempo. Si tratta quindi di stabilire se c'è un limite di carattere logico, perchè costituzionalmente un limite non c'è, per il legislatore ordinario, di intervenire in questa materia. Il problema è di vedere qual è l'interesse che si vuole tutelare; certo non basta la considerazione delle cose in senso strettamente materiale, perchè per legge è definito anche il watt, che misura una energia consumata, ma per il nostro sistema giuridico anche l'energia è una cosa che, come tale, può essere oggetto di furto. Quindi, anche su questo esempio, stabilire criteri di misura può essere visto come una tutela del commercio. Ma qui ci troviamo di fronte, ripeto, ad una esigenza completamente diversa: questo, però, a mio modo di vedere, non dovrebbe far venire meno l'interesse del legislatore di assicurare una uniformità di criteri di riproduzione, proprio perchè c'è un interesse anche alla tutela dei prezzi musicali così come sono stati scritti. Allora, da profano, vorrei chiedere agli esperti se questi 440 Hertz corrispondono alla frequenza che poteva avere il la, per esempio, cento anni fa. Vorrei sapere, quindi, se i grandi pezzi musicali vengono oggi riprodotti così come sono stati scritti dai compositori. Si tratta di sapere - ed è una conoscenza di carattere storico-musicale che io non possiedo - se adottando questa misura noi riproduciamo una sinfonia di Beethoven così come veniva suonata allora. Quindi, d'accordo sull'opportunità di fissare un criterio, ma sulla scelta della misura vorrei avere qualche ulteriore chiarimento.

Certamente poi ci sono delle obiezioni di carattere più marginale, ma che hanno la loro importanza, una delle quali è stata fatta dal senatore Campus circa gli strumenti già in produzione; ma poi c'è una norma un po' troppo generica che proibisce di dare contributi ove non risulti rispettata questa legge; in altre parole non so come domani potrebbe essere in pratica certificato il rispetto della legge da parte di enti che dovessero beneficiare di contributi.

Infine c'è il problema della sanzione penale. Nel caso dei pesi e delle misure, dove la sanzione penale è diretta a neutralizzare una possibile frode, il concetto è chiaro, ma nel caso in esame bisogna vedere nei confronti di chi opera la sanzione: cioè, mentre per il commerciante è possibile alterare il peso usando dei pesi diversi da quelli a suo tempo vidimati e controllati, nel caso in discussione potrebbe essere non fraudolenta l'eventuale uso di una misura diversa e quindi la norma penale dovrebbe avere qualche connotazione che renda più certa l'applicazione della legge.

**MEZZAPESA.** Una sola osservazione che propongo come ulteriore motivo di riflessione agli esperti di questa materia (e ce ne sono in questa Commissione); in particolare al relatore e al Governo. Una volta che abbiamo detto, come si dice all'articolo 1, che il «suono» di riferimento è la nota LA<sub>3</sub>, è poi necessario, come si dice all'articolo 2, precisare che è fatto obbligo agli istituti di istruzione musicale, cioè

quelli sovvenzionati dallo Stato, derogare alla norma fondamentale che con l'articolo 1 si stabilisce?

Parlando con l'amico Boggio, che è esperto di queste cose, dicevo: è come se, ad un certo momento, approvato come unità di misura il chilo, dicessimo che si fa obbligo di usarlo negli enti di consumo comunale, cioè quelli che hanno un carattere pubblico, come se gli altri negozi, che carattere pubblico non hanno, fossero abilitati a non usare il chilo.

Dal momento che non si intende approvare il provvedimento nel testo attuale, occorre riesaminare, a mio avviso, gli articoli 2 e 4. Credo infatti che tutti gli istituti musicali avrebbero l'obbligo, in virtù di quanto disposto dall'articolo 1, di adottare come suono di riferimento per l'intonazione il LA<sub>3</sub>, per cui appare inutile specificarlo in un altro articolo.

Ho più volte espresso la convinzione, del resto, che il Parlamento non deve intervenire in queste materie in modo frammentario e dispersivo: sarebbe semmai necessario, come faceva giustamente notare il Presidente stamane, un processo di delegificazione.

Spero che queste mie riflessioni, volutamente provocatorie, trovino consenzienti gli altri colleghi. Sono favorevole comunque alla norma contenuta nell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame.

**BOGGIO.** Sensibile alle argomentazioni, particolarmente centrate, di tutti i colleghi intervenuti, vorrei avanzare una proposta, e mi rivolgo in modo particolare al relatore. Se leggessimo questo disegno di legge senza l'articolo 2 e senza l'articolo 5, penso che il suo equilibrio rimarrebbe invariato nella sostanza, mentre cadrebbe gran parte della materia del contendere che qui si è determinata. Infatti si può eliminare la parte che si riferisce all'obbligo di adottare come suono di riferimento per l'intonazione il LA<sub>3</sub>, obbligo che, come giustamente faceva notare il senatore Mezzapesa, è già contenuto implicitamente nell'articolo 1, lasciando invariati l'articolo 3, che stabilisce le modalità per ottemperare alle disposizioni di cui all'articolo 1, e l'articolo 4, importantissimo anch'esso, perchè evidentemente si possono applicare delle sanzioni soltanto nei confronti di coloro che richiedono sovvenzioni statali. È prevista un'eccezione con l'emendamento presentato dal senatore Mascagni che esonera dall'applicazione del diapason a 440 Hertz tutti i complessi bandistici e corali di carattere popolare e amatoriale.

Si potrebbe poi espungere dal testo l'articolo 5: le sanzioni sarebbero applicabili allora solo per gli enti pubblici o finanziati dallo Stato e consisterebbero in una decurtazione oppure nella non assegnazione dei contributi statali secondo le norme di attuazione che saranno predisposte di concerto dal Ministro della pubblica istituzione e dal Ministro dello spettacolo. Cadrebbero allora anche le obiezioni avanzate dal senatore Bigla, obiezioni che mi sembrano particolarmente mirate: è vero infatti che determinati strumenti di misura sono stati individuati come elementi fondamentali per la ricerca scientifica ma le sanzioni alle deroghe dal loro uso sono previste a salvaguardia di un interesse del consumatore.

Per quanto riguarda i conservatori e le scuole in genere è chiaro che il Ministero della pubblica istruzione, che entro sei mesi provvederà ad emanare il regolamento di attuazione della legge, si farà carico di inviare una circolare a tutte le scuole di educazione musicale pubbliche e private.

Credo, signor Presidente, che sopprimendo gli articoli 2 e 5 anche le sue osservazioni vengano a cadere.

PRESIDENTE. Riconosco che la sua proposta è sensibilmente migliorativa.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Innanzitutto voglio ringraziare tutti i colleghi per la partecipazione e l'impegno che hanno dimostrato nell'esame di questo disegno di legge, che ha, a mio avviso, una notevole importanza, anche se tocca aspetti marginali del fenomeno musicale. La particolare attenzione e partecipazione a questo disegno di legge dimostra che i problemi musicali e, più in generale, artistici, stanno gradualmente entrando nel campo di interesse dei politici. Dico questo non per avanzare critiche verso una certa insensibilità del mondo politico riguardo ai problemi dell'educazione artistica, ma perchè, per le vicende storiche e culturali del nostro paese, c'è stato un certo distacco tra la cultura artistica in generale e quella musicale in particolare e la cultura nella sua più vasta eccezione.

Esprimo altresì un sentito ringraziamento al Presidente che ha assunto una posizione molto critica, ma ha aperto un discorso che potrà essere ripreso in altre occasioni.

Rapidamente passerò in rassegna alcuni punti che sono stati toccati. Innanzitutto voglio dire che la mia relazione di oggi è stata molto succinta - e forse ho sbagliato - perchè ritenevo che il discorso non interessasse e che il provvedimento passasse più o meno alla buona. Ma così non è, ed ho sbagliato, ma vedrò di rimediare adesso, in questa mia replica.

Voglio innanzitutto riprendere un discorso che è già stato fatto e sul quale si è intrattenuto a più riprese il senatore Boggio: il problema se il LA<sub>3</sub>, stabilito per legge ad un certo numero di vibrazioni, corrisponde veramente alla definizione, una volta per sempre, di un punto di riferimento per l'intonazione degli strumenti musicali; potremmo chiamarlo, in senso più traslato, unità di misura ma, ripeto, il problema è veramente questo.

Qualcuno, infatti, dice: «Come mai, se esiste questo problema, in tanto tempo ancora non è stato risolto»? La risposta sta nel fatto che bisogna comprendere la vita dell'arte e della musica e le difficili vicende attraverso le quali la musica è passata, che hanno determinato una certa difficoltà a concentrare l'attenzione unanime di tanti e tanti musicisti sulla ricerca di una soluzione a questo problema.

Sono tanti i problemi della musica: ne esistono dal punto di vista creativo, esecutivo ed organizzativo; ne esistono dal punto di vista diffusionale e del superamento delle disparità sociali e territoriali per cui, effettivamente, nonostante ci siano state molte spinte che qui non è

il caso di richiamare, il problema è stato dimenticato, non lo si è affrontato in modo risolutivo, anche perchè esistono effettive difficoltà oggettive rappresentate da diversi elementi.

Innanzitutto noi dobbiamo renderci conto che c'è stata - e c'è - una naturale, istintiva, spontanea, incontrollata spinta ad elevare il diapason, l'intonazione particolarmente - ma non esclusivamente - negli strumenti a fiato. Questo è successo perchè la musica si è certamente evoluta come pensiero musicale, ma si è evoluta anche in modo parallelo ed interdipendente come tecnica, fino ad arrivare a forme virtuosistiche. Ebbene, il virtuosismo trova maggiori possibilità di affermazione con un'intonazione spostata sempre più, sia pure a passi sopportabili, verso l'alto, perchè aumenta la brillantezza del suono e, quindi, con la brillantezza aumenta la possibilità di esplicitare il virtuosismo, l'agilità tecnica. Si tratta di cose naturali e spontanee, che riguardano particolarmente gli strumenti a fiato, ma anche gli strumenti ad arco.

Quindi c'è questo passo naturale, istintivo, spontaneo, incontrollato sul quale non si è mai avuta sufficiente riflessione.

PRESIDENTE. Lei ci rende un grande servizio con questo suo intervento, senatore Mascagni, perchè ci permette di capire meglio il problema. Tuttavia questo suo intervento potrebbe porre dei limiti, potrebbe turbare questa competizione.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Le dico subito che esiste un patrimonio musicale che, entro limiti di variabilità sopportabili, è strettamente legato alla base d'intonazione.

Leggerò, ora, un piccolo passo di una pubblicazione: «I più recenti rilevamenti dimostrano che in questi ultimi tempi il LA<sub>3</sub> ha toccato persino punte di 450 periodi, valore pazzesco per i cantanti e fonte di deformazione» - ecco il punto che è stato poco toccato, e sono d'accordo con il senatore Boggio quando parla dei cantanti, ma è necessario riferirsi anche alla deformazione che viene a verificarsi a danno della musica - «della originalità delle opere musicali, le cui tonalità stabilite dall'autore risultano alterate al punto di farsi ascoltare in un tempo non molto lontano, l'«Eroica» di Beethoven non nell'originale tonalità di MI bemolle maggiore, ma in quella di MI maggiore, cioè mezzo tono sopra».

Siamo arrivati a questo, ormai, al MI maggiore, la qual cosa è come alterare i valori cromatici di un dipinto di Raffaello. Questo significa che la realtà musicale (il patrimonio musicale) non è affidata soltanto al modo in cui si intrecciano i suoni, al modo in cui viene condotta la linea armonica, ma è legata anche all'intonazione, rispetto alla quale è stata concepita questa musica. Se si altera oltre un certo limite la tonalità, si cambia il valore espressivo.

Allora, signor Presidente, quando lei fa riferimento all'articolo 33 della Costituzione, io rovescio il suo discorso: infatti, proprio per il rispetto dell'articolo 33 è necessario salvaguardare l'intonazione media originaria, sulla base della quale sono nate le musiche. Si tratta, quindi, proprio di un valore di libertà, perchè noi vogliamo la libertà di

espressione dei musicisti che, sempre entro questo lasso di variabilità accettata, hanno concepito la loro musica.

Proprio il suo riferimento all'articolo 33 mi consente il rovesciamento totale della sua impostazione. Il problema dell'unità di misura del diapason a 440 hertz è un fatto tecnico. Sul piano espressivo noi abbiamo il dovere di difendere la creazione musicale e a questo proposito, non a caso, un consesso di Ministri ha enunciato in modo così massiccio la preoccupazione che si potesse manomettere o incidere negativamente sulla realtà, sul patrimonio musicale.

Per queste ragioni si parla di protezione del patrimonio musicale, perchè ove dovesse permanere e accentuarsi il fenomeno dell'innalzamento dell'intonazione, falseremmo tutta la musica.

Vengo a ciò che chiedeva il collega Biglia a proposito dello sviluppo storico dell'intonazione; c'è stato un fortissimo balzo dal tempo di Mozart a quello di Beethoven. Verso la metà dell'800 si è arrivati verso i 470 Hertz ed ecco perchè nel concepimento musicale dei diversi musicisti, il valore di 440 Hertz rappresenta se non l'*optimum*, almeno il male minore. Attestiamoci su questo male minore perchè se - Dio ne guardi - dovesse continuare il fenomeno di crescita del diapason la musica verrebbe modificata e verrebbe manomesso il patrimonio artistico.

Si è parlato dei direttori di orchestra; voglio dire in particolare al presidente che i direttori non hanno in generale esercitato una particolare influenza. Dobbiamo infatti renderci conto che oggi la vita musicale è molto più agevole di trenta o quaranta anni fa, quando la vita del musicista non era molto aperta al successo anche di carattere economico e comportava notevoli difficoltà, per cui l'ultimo pensiero di un direttore di orchestra era quello di andare a stuzzicare un'orchestra che forse si sarebbe ribellata - come tante volte è avvenuto - nei confronti dei direttori più rigorosi nella difesa del patto musicale. I direttori, quindi, hanno in generale subito la situazione in quanto erano preoccupati da mille altri problemi essenzialmente di carattere pratico.

Il problema è quindi dei musicisti, dei compositori e dei cantanti e di coloro i quali si sono occupati, sul piano più specificamente culturale, della musica. Il Presidente sa benissimo che nel campo dell'arte la corsa al divismo si confonde con la corsa al guadagno che non modifica le capacità del musicista. Dobbiamo quindi renderci conto che questa sollecitazione è molto più vasta di quanto nel corso di questa discussione si sia percepito; dobbiamo affrontare ed avviare a soluzione di questo problema particolarmente i musicisti meno soggetti all'interesse economico e professionale.

Mi rendo conto che ho un po' generalizzato, ma credo che sia questa in buona sostanza la realtà. Nel corso degli ultimi decenni sono stati molti i musicisti, i tecnici, i compositori, gli strumentisti più liberi da preoccupazioni di carattere materiale a sollecitare la soluzione di questo problema che da anni è all'ordine del giorno, chiedendone una regolamentazione che non sarebbe assolutamente lesiva dell'articolo 33 della Costituzione il quale stabilisce che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento; anzi proprio per difendere il patrimonio musicale, dobbiamo creare le condizioni affinché lo stesso possa essere conservato nel modo migliore.

Il Presidente, essendo particolarmente attento ai problemi della libertà, vede in ogni disposizione il potenziale attentato alla libertà stessa; ma che il pianoforte ha 88 tasti non è stabilito in nessuna legge ed il fatto che tutti i costruttori di pianoforti del mondo li costruiscano con 88 tasti, è una convenzione.

PRESIDENTE. Proprio per questo motivo affermavo che questa materia non può essere regolata per legge, ma solo per convenzione.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Nel caso della costruzione del pianoforte l'accordo si è raggiunto sulla base della uniformità delle richieste, ma in questo caso, dove esistono ragioni divergenti tali da creare difficoltà oggettive per la riproduzione della musica, dobbiamo intervenire e non è questa una limitazione della libertà di espressione, ma al contrario la difesa del patrimonio musicale.

Voglio anche ricordare che il problema è stato in precedenza affrontato in sede legislativa nel nostro paese; nel 1887, un regio decreto del Re Umberto I fissò ad 870 le vibrazioni del LA<sub>3</sub>, e in seguito un regio decreto del 17 dicembre 1936 riconfermò lo stesso valore di 870 vibrazioni semplici al minuto secondo ad una temperatura di 15 gradi; in questo decreto si considerarono non soltanto i complessi orchestrali, ma anche quelli corali e bandistici, e questo è secondo me un errore. Abbiamo quindi delle leggi che purtroppo sono andate in desuetudine; perchè in prossimità del 1985, che come il Presidente e tutti i colleghi sanno è l'anno della musica, si è voluto riprendere questa iniziativa?

Il Presidente ha poc'anzi esordito dicendo: «sono buon amico del senatore Mascagni». Non è un mio problema, mi creda, signor Presidente. Ci mancherebbe altro che portassi qui in Senato le mie uzzole o le mie idee più o meno peregrine! Sono soltanto un qualsiasi musicista che si è reso interprete di un'esigenza molto ampia, generale, manifestata dal mondo musicale in relazione al fatto che il fenomeno non accenna ad essere contenuto, ma diviene, anzi, sempre più minaccioso e pericoloso per il patrimonio artistico.

Ciò che maggiormente sconcerta è l'esistenza di forti sbalzi di intonazione da città a città, sui quali agiscono vari fattori: singoli musicisti che esercitano pressioni in ordine al livello di intonazione da stabilire per le orchestre, sollecitazioni provenienti da diversi organizzatori ed abitudini, che contribuiscono non poco a questo processo di alterazione continua. Si rende, pertanto, necessaria una regolamentazione della materia, anche attraverso un provvedimento amministrativo.

Concordo con quanto ha affermato, con molta timidezza, il senatore Campus. Da talune parti si ritiene, oggi, che la musica sia fatta per i soli musicisti; non è così e mi sono già espresso chiaramente in proposito. La qualità del dibattito sul provvedimento in esame, che denota attenzione e sensibilità nei confronti della materia, sta anche a dimostrare che gradualmente ed un po' faticosamente l'interesse per la musica si sta espandendo nel nostro paese, uscendo dal campo ristretto dei musicisti e conquistando sempre maggiori consensi, sia a livello politico che a livello di masse popolari.

Ritengo poi molto pertinente l'osservazione del senatore Campus sulla necessità di stabilire un periodo entro il quale le fabbri-



che dovranno procedere ad una modifica dell'intonazione degli strumenti.

Il professor Righini, che è un illustre esperto internazionale in materia e che conosco ormai da 40 anni, non solo ha studiato attentamente il problema, ma ha anche interpellato diversi fabbricanti di strumenti, i quali si sono detti d'accordo per una unificazione. Perché? Perché sono anch'essi sottoposti a sollecitazioni di vario genere. C'è, quindi, tutta una convergenza di vedute, di intendimenti e di prospettive che è necessario confortare attraverso un provvedimento che disciplini il livello di intonazione degli strumenti musicali.

Il senatore Boggio ha proposto una modifica che mi lascia piuttosto perplesso, volta a sopprimere l'articolo 2 del provvedimento in quanto si riterrebbe sufficiente il solo articolo 1. Poniamoci, però, dal punto di vista della responsabilità pubblica di fronte al patrimonio artistico che gestiamo (mi si passi il termine) sia a livello di esecuzione che a livello di istruzione.

Ebbene, abbiamo degli obblighi precisi proprio per la responsabilità che direttamente ci compete e che si riferisce, nel caso specifico, agli istituti di istruzione artistica. Dobbiamo quindi garantire che si studi la musica secondo un diapason definito. Per i singoli cittadini, invece, non abbiamo titolo per imporre alcunchè.

Se un qualsiasi cittadino, che può chiamarsi Carlo Boggio o Andrea Mascagni, vuole costruirsi uno strumento il cui  $LA_3$  abbia un numero di vibrazioni diverso da quello regolamentare può farlo liberamente. Dobbiamo, in sostanza, distinguere l'intento personale di carattere estroso o sperimentale dall'impegno che abbiamo come responsabili della conservazione di un grande patrimonio come quello musicale.

Ecco perchè si rende necessaria una specificazione. Non basta stabilire che il  $LA_3$  deve avere 440 vibrazioni; si deve anche chiarire chi sia tenuto a rispettare questa regola. Tutti? Ma neanche per sogno!

Se voglio fare musica in casa mia, con gli amici, con strumenti tarati a 500 Hertz debbo poterlo fare; nessuno può impormi le 440 vibrazioni.

I 440 Hertz, quindi, possono essere imposti soltanto alle istituzioni pubbliche in nome della difesa del patrimonio culturale ed artistico. Allora sì che si invaderà il campo della libertà! Non si potrà, infatti, negare a nessuno il diritto di distruggere la musica. Sarà pure un paradosso, ma è libertà anche questa.

Abbiamo il dovere di difendere la musica e nelle istituzioni pubbliche e nelle orchestre sovvenzionate dallo Stato in quanto tali, nelle scuole e negli istituti su cui si fondano la conservazione e la tutela del patrimonio artistico.

La formulazione dell'articolo 5 del disegno di legge in esame è scaturita dalla necessità di prevedere sanzioni. L'esperienza, infatti, ci insegna che per ragioni e situazioni oggettive molteplici vi è una certa tendenza a non rispettare le regole. L'occasione di variabilità è continua ed è dettata da motivazioni personali o virtuosistiche, come pure dalla disponibilità di strumenti tarati in un certo modo piuttosto che in un altro.

In senatore Boggio si è più volte riferito al problema dei cantanti, che è molto importante. Voglio ancora leggervi qualcosa a proposito dei

cantanti: «Gli unici a non subire queste assurde negligenze sono stati alcuni tra gli artisti di maggiore prestigio, tra i quali citiamo Mario Del Monaco, Maurizio Tagliavini, Renata Tebaldi nonché Maria Callas, che ad ogni segnale di allarme esigevano nei rispettivi contratti di scrittura la garanzia del giusto livello dell'intonazione da parte delle orchestre». Siamo nel campo della difesa di un patrimonio culturale, non della violazione della libertà che in questo caso diventerebbe libertà di distruggere.

Per quanto riguarda la concreta applicabilità della norma, che tanto preoccupava il Presidente, vorrei far presente che non ci sarà bisogno di nessun istituto, perchè una volta installato l'apparecchio, ad esso si farà riferimento.

440 Hertz, come ha già detto il senatore Boggio, è la media di una serie di oscillazioni che rappresenta il male minore.

Sono queste le ragioni per cui, non certo per mia volontà personale, ma raccogliendo sollecitazioni che mi vengono da tutta Italia, ho pensato di presentare questo disegno di legge.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, anche il Governo, senza incorrere in frasi di occasione, ringrazia quanti sono intervenuti al dibattito che certo ha contribuito ad una maggiore chiarificazione del problema.

Ribadisco innanzitutto alcune osservazioni che avevo già espresso in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento. In quella sede avevo persino avanzato l'idea per cui la materia di questo provvedimento non potesse essere oggetto di un atto dell'esecutivo, magari in attuazione di una direttiva o di una delibera del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, vorrei fare due annotazioni. Ringrazio il senatore Mascagni, ma una parte del suo intervento mi lascia fortemente perplesso e, in qualità di rappresentante del Governo, devo chiedere, signor Presidente, un momento di riflessione. Il Governo ha interpretato l'iniziativa parlamentare come un'iniziativa che intende stabilire un codice deontologico di comportamento per evitare una sorta di «sfruttamento» - uso certo un'espressione inadeguata - degli artisti. Si tratta pertanto di un provvedimento in difesa dei diritti della persona: se questa è la *ratio* del provvedimento, il Governo è pienamente favorevole, ferme restando quelle eccezioni consentite per esigenze di concerto.

Senatore Mascagni, se però con questo provvedimento si intendono fissare alcune regole univoche per l'interpretazione dell'opera, pur prendendo atto dell'autorevolezza della sua competenza, avrei qualche perplessità, espresse del resto anche dal Presidente. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, sono stati avanzati, da parte del Ministero della pubblica istruzione, alcuni dubbi sulla facilità dell'attuazione del provvedimento: vi è, ad esempio, la difficoltà nell'individuazione degli istituti specializzati che dovranno essere autorizzati a fornire la frequenza campione.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Nella scorsa legislatura venne presentato un disegno di legge analogo in cui si faceva riferimento all'istituto Galileo Ferraris di Torino; nel ripresentarlo,

quell'indicazione è stata tolta, per lasciare piena libertà al Ministero di scegliere l'istituto che ritenga opportuno.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Pongo dei problemi circa l'attuazione della legge, perchè se la legge verrà varata, dobbiamo garantire che venga attuata e resa praticabile. Circa il Galileo Ferraris posso dire che è un contributo che la Commissione dà e di cui il Governo ringrazia.

Per quanto riguarda l'individuazione della competenza del Ministero della pubblica istruzione, anche qui credo che ci siano delle perplessità. Questo Ministero è interessato, rientrando nella sua competenza i conservatori; ma per quanto riguarda altri compiti, tra cui l'applicazione di alcune norme che prevedono delle sanzioni, ho qualche riserva sul fatto se il Ministero della pubblica istruzione sia il più adatto ad essere responsabile di questo compito. Probabilmente traendo spunto da quanto è stato detto, il Ministero dell'industria, che potrebbe esercitare una particolare vigilanza sulle case che fabbricano strumenti musicali, sarebbe forse più idoneo a questo compito. Comunque, ferma restando la non opposizione al disegno di legge, ma tenendo conto delle osservazioni che qui sono emerse, il Governo, riservandosi anche di entrare nell'analisi dei singoli articoli, si rimette alla Commissione. Tuttavia, dovremmo soprattutto riflettere - e mi pare opportuna la proposta del senatore Boggio - sugli articoli 2 e 5. In sede di conferimento dei contributi cui lo Stato può, a mio avviso, intervenire presso alcune società, affinché rispettino il contratto di lavoro. Mi sembra quindi una esplicitazione, ma credo che ciò dovrebbe entrare nella filosofia stessa della legge. Se vogliamo andare verso lo snellimento, chi non è contemplato dalla legge non solo è perseguibile, ma, a maggior ragione, non può nemmeno ricevere quegli aiuti che spetterebbero in una situazione consona al diritto. Quindi vedrei anche con perplessità l'emendamento che esonera le associazioni amatoriali. Anche su questo il Governo chiede un momento di riflessione, pur non opponendosi al passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato la discussione ed avendo preso nota di alcune disparità di opinione, penso che un momento di riflessione sia opportuno. Ringrazio il relatore e il senatore Boggio per la quantità di elementi che hanno messo a disposizione della nostra conoscenza; io ho appreso cose cui prima nemmeno pensavo, anche se resto sempre propenso a ritenere che le finalità che giustamente i senatori Boggio e Mascagni vogliono perseguire siano raggiungibili con mezzi diversi e più efficaci. Rinnovo pertanto la mia proposta di sospendere la discussione.

BIGLIA. I chiarimenti e le ulteriori informazioni che ha fornito il senatore Mascagni mi consentono di vedere più chiaramente la materia trattata da questo disegno di legge. Direi che le finalità che si prepongono questa normativa sulla misura del LA<sub>3</sub> sono due. La prima è far sì che i produttori di strumenti musicali possano uniformarsi a un criterio unico. Questo può essere un risultato utile e degno anche di tutela legislativa, perchè una certa uniformità nella produzione può conseguire-

re risultati utili, a parte le considerazioni del senatore Boggio sulla difficoltà degli artisti di inseguire questa continua crescita della frequenza del LA, difficoltà che alcuni artisti, in grado di porre le loro condizioni, potevano superare, mentre altri no.

C'è quindi questo risultato utile in genere per l'industria, per la produzione. Però ce n'è un altro che a me forse preme di più e che consente di accomunare le finalità che si propone questo disegno di legge a quelle che hanno consentito al legislatore di intervenire per legge in materia di pesi e misure, perchè si tratta anche qui di far sì che chi viene invitato ad ascoltare una data opera musicale veda fondato il proprio affidamento di ricevere l'audizione in modo conforme a quello in cui l'opera è stata scritta. Quindi c'è anche qui una tutela dell'affidamento del fruitore, del «consumatore» (mi perdoni il senatore Mascagni per l'espressione), c'è da tutelare un affidamento del pubblico.

Io apprezzo, pertanto, le parole del senatore Mascagni quando dice che questa non è una norma che impedisca poi a ciascuno di usare delle misure diverse, ma che si tratta di fare in modo che quando pubblicamente viene offerto, senza la specificazione che si tratta di un rifacimento - perchè assistiamo anche a versioni moderne di pezzi di musica classica - un pezzo di musica classica, l'utente o, meglio, chi ascolta non veda deluso il proprio affidamento.

Questa è un'altra finalità e sotto quest'aspetto può vendersi anche, non dico la frode, perchè non c'è in vantaggio, però il tradimento di quella che è l'attesa dell'ascoltatore.

E allora, sotto questo punto di vista, mi sono convinto di più dell'opportunità di fissare un criterio legale che consenta di raggiungere anche questo risultato a fianco del risultato, di carattere industriale, dalla produzione degli strumenti musicali.

Le perplessità invece mi è sorta quando il senatore Mascagni ci ha detto che sul piano storico, a metà del secolo scorso, si era arrivati ai 450 Hertz. Non vorrei allora che noi, fissando il LA<sub>3</sub> a 440 Hertz, permettessimo per le opere di certi autori, il verificarsi in senso inverso di quel fenomeno cui il senatore Mascagni accennava a proposito della «Terza» di Beethoven, cosicchè qualcosa che è stato scritto con frequenza di 450 Hertz venga poi riprodotto con frequenza di 440.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Quello di cui ho parlato è un periodo molto breve. Beethoven comunque, è morto nel 1827.

BIGLIA. La ringrazio per questa informazione, senatore Mascagni, che rientrava, grosso modo, anche nelle mie cognizioni.

Comunque lei aveva detto, senatore Mascagni, che succede che l'«Eroica», suonata con strumenti tarati a 450 Hertz, venga suonata di mezzo tono più in alto; ora, non vorrei che succedesse il contrario e cioè che venisse suonata a 440 Hertz qualche cosa che invece è stata scritta a 450 Hertz.

Parlo di un dato che ci ha fornito lei, senatore Mascagni: non mi riferisco comunque a Beethoven che, come lei ha avuto la compiacenza di ricordarci, è morto ben prima della seconda metà del secolo scorso.

BOGGIO. Vorrei rispondere io al senatore Biglia.

Nessuno dei grandi autori dell'Ottocento o del primo Novecento ha scritto a 450 Hertz. Ci sono stati degli eccessi nelle interpretazioni che hanno portato ad esecuzioni a 450 Hertz; ma le prime esecuzioni delle opere - e mi dispiace di non aver portato una pregevole pubblicazione dell'Accademia di Santa Cecilia - vanno tutte dai 420 ai 440 Hertz come massimo, con una media di 435.

BIGLIA. Allora, se è superata questa mia preoccupazione - in quanto io vedo entrambe le finalità, quella di carattere industriale per la produzione di strumenti musicali e anche, e soprattutto, quella di fornire, a chi chiede di ascoltare pubblicamente un'opera musicale, la garanzia di sentirla così com'è stata scritta - se c'è questa tranquillità sul piano tecnico, che ai 440 Hertz corrisponda questo risultato, allora per me può andar bene l'articolo 1.

Però, a questo punto, proprio per questa esigenza, dovrebbe valere il principio, che io condivido, che quando si tratta di bande musicali o simili l'ascoltatore debba sapere di non poter pretendere una estrema fedeltà al testo originale. Quindi mi rendo conto dell'obiezione di cui ho anzi detto, che l'impostazione dovrebbe essere quella per cui sempre, quando viene proposto o diffuso un «prodotto musicale» (mi si perdoni anche questa espressione di carattere mercantile) senza ulteriori specificazioni, ci sia l'obbligo di uniformarsi alla misura fissata per legge.

Adesso devo anche chiarire le mie preoccupazioni sulla norma penale. Temevo che questa riguardasse gli strumenti musicali e invece riguarda solo gli strumenti di controllo, di riferimento. Allora anche la mia preoccupazione che la norma penale potesse essere tale da impedire il possesso di uno strumento musicale appare superata.

Ciò premesso, dichiaro di essere favorevole al proseguimento della discussione.

NESPOLO. Intervengo sulla proposta di rinvio fatta dal Presidente.

Faccio notare che quello al nostro esame è un disegno di legge importante che, come abbiamo visto, ha suscitato molte discussioni, ma, naturalmente, è un provvedimento molto limitato.

Su questo provvedimento abbiamo discusso per diverse ore; ora, se facciamo questa pausa di riflessione proposta, rischiamo di rinviare *sine die* l'esame del provvedimento potremmo almeno votare gli articoli e vedere poi se, nel merito, vi siano degli impedimenti.

Dico ciò per questo provvedimento, ma mi permetto, signor Presidente, di dirlo anche a titolo generale, perchè la nostra è una Commissione che dedica moltissime ore di lavoro (lo abbiamo visto anche dalla statistica pubblicata sul quotidiano «Il sole 24 ore») ai problemi che esamina.

PRESIDENTE. Non conosco questa statistica: che cosa dice?

NESPOLO. Questo quotidiano ha pubblicato una statistica indicante le ore di riunione delle varie Commissioni e risulta che la Commissione Istruzione del Senato è quella che si è riunita di più.

VALENZA. Si è riunita di più, producendo poco.

PRESIDENTE. Potrebbe essere un pregio, senatore Valenza.

NESPOLO. Non sono del suo parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Devo dire alla senatrice Nespolo che io non ho fatto la mia proposta perchè è tardi, ma perchè dalle dichiarazioni del Governo – che cito perchè la sua posizione ha particolare importanza – che voi tutti avete avuto modo di ascoltare, è emerso che su alcuni punti particolari si vorrebbe ancora riflettere.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il Governo si è rimesso alla Commissione.

PRESIDENTE. Non ha detto che si rimette alla Commissione ma che non è pregiudizialmente contrario al passaggio agli articoli; comunque, il Governo ha specificato i punti particolari su cui sarebbe utile e necessario riflettere.

Inoltre, il senatore Boggio, che è uno dei firmatari del disegno di legge n. 296, ha fatto una proposta che ha ricevuto delle critiche, non infondate dal suo punto di vista, dal senatore Mascagni.

Vorrei poi far presente che all'articolo 7 si stabilisce che il Ministero della pubblica istruzione provvede ad emanare il regolamento di attuazione, di concerto con il Ministero del turismo e dello spettacolo. Forse nessun regolamento prevede quanto sto per dirvi, ma la mia esperienza di parlamentare mi insegna che quando si prevede di procedere di concerto con un altro Ministero per l'emanazione di un regolamento, si ascolta anche quel Ministero.

Quindi, ritengo che si debba conoscere anche il punto di vista del Ministero del turismo e dello spettacolo. Questo provvedimento poi, se sarà approvato, dovrà essere – come si dice oggi – gestito da ambedue i Ministeri.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Scusi, signor Presidente, ma nessuno le ha impedito di invitare il Ministro del turismo e dello spettacolo. Non comprendo perchè se ne accorge solo adesso.

PRESIDENTE. La competenza primaria è del Ministro della pubblica istruzione, che infatti è qui rappresentato. Però, discutendo analiticamente questo testo, come abbiamo fatto oggi, sono giunto a questa determinazione.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non è nelle mie intenzioni e mi dispiace che mi abbia frainteso; volevo solo far presente che alla Camera questo problema non è sorto.

PRESIDENTE. Comunque, senatore Mascagni, rispondo subito dicendo che sbagliare è umano ma perseverare è diabolico.

NESPOLO. E questo vale in ogni caso, anche per la lunghezza dei lavori della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Ma questo, senatrice Nespolo, è un testo su cui abbiamo cominciato a discutere oggi ed è complesso. Contesto quindi il fatto che siano sufficienti quattro ore per approvare un provvedimento del genere.

NESPOLO. Abbiamo opinioni diverse.

PRESIDENTE. Rispetto la sua, senatrice Nespolo, comunque, rimango dello stesso parere. Secondo me, non abbiamo perduto tempo. Ho già reso omaggio al senatore Mascagni. È un provvedimento estremamente delicato per il tipo di intervento che inaugura e, ripeto, oggi non abbiamo affatto perduto tempo ma abbiamo approfondito l'esame dei problemi con il contributo di tutti.

Mi pare quindi di non meritare nè la censura del senatore Mascagni nè quella della senatrice Nespolo.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non è nelle nostre intenzioni - per carità! - farle una censura, e lo voglio ribadire.

NESPOLO. Si sta discutendo sulla proposta di rinvio della discussione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, senatrice Nespolo, sto semplicemente illustrando e motivando la mia proposta di rinvio, sulla quale chiunque poi può intervenire.

MEZZAPESA. Signor Presidente, farò una proposta di mediazione.

Le perplessità che sono sorte non riguardano, senatore Mascagni, l'impostazione di fondo del provvedimento ma sono limitate ad alcuni punti controversi. Ritengo quindi che si possa già compiere un primo passo in avanti, senza comunque arrivare alla conclusione definitiva questa sera.

Anch'io ritengo che il dibattito di quest'oggi sia stato fruttuoso. Non vi è stata quindi perdita di tempo; anzi, dal momento che la maggior parte di noi non è competente in materia, ritengo che sia stato già utile acquisire ulteriori conoscenze, se non proprio competenze.

Pertanto, poichè, ripeto, l'impostazione di fondo, la filosofia - come si suol dire - di questo provvedimento mi sembra che sia stata acolta da tutti, potremmo, signor Presidente, votare intanto l'articolo 1 che qualifica l'intero provvedimento; l'approvazione di questo articolo sarebbe già una dimostrazione della validità del provvedimento stesso.

Le perplessità - a cominciare da quelle che io stesso ho espresso - riguardano gli altri articoli. Quindi, suggerirei che i proponenti del disegno di legge n. 296 ne ripropongano una nuova versione nella

prossima seduta, alla ripresa dei lavori, considerando in particolare la competenza professionale del relatore e del senatore Boggio. Non credo infatti, senatore Boggio, che sia sufficiente eliminare gli articoli 2 e 5 perchè, in ogni caso, la loro soppressione comporta comunque una revisione, non solo formale, anche degli altri articoli, che sono di applicazione del principio consacrato nell'articolo 1. In tal modo, alla ripresa dei nostri lavori, sarà possibile giungere ad una rapida definizione del provvedimento in questione.

Tra l'altro, mi è sembrato di capire che non si intende approvare il testo così come ci è pervenuto dalla Camera, ma apportare alcuni emendamenti, con il conseguente rinvio del testo all'altro ramo del Parlamento. Quindi, poichè il provvedimento dovrebbe in ogni caso essere rinviato alla Camera dei deputati, potremmo prenderci il tempo necessario per quella riflessione che, non solo il Presidente, ma anche il rappresentante del Governo ha chiesto.

BOGGIO. Signor Presidente, ritengo che il dibattito di quest'oggi sia stato particolarmente proficuo.

Ho ascoltato con grande interesse non solo il senatore Mascagni, considerata la sua estrema competenza in materia, ma anche tutti gli altri colleghi intervenuti per le importanti considerazioni che hanno svolto.

Credo quindi che sarebbe un errore rompere il clima di amicizia e di collaborazione in cui si è svolta la discussione odierna. Pertanto, pur confermando la validità del mio tentativo di mediazione attraverso la proposta di soppressione degli articoli 2 e 5, che sostanzialmente non modificherebbe gli equilibri all'interno del provvedimento perchè attraverso le norme di attuazione potrebbero essere recuperati, ritengo che sarebbe già un importante risultato votare l'articolo 1. In tal modo sarebbe raggiunto l'obiettivo principale del provvedimento da noi proposto e sarebbe già prenotata la prosecuzione dell'esame del disegno di legge alla ripresa dei lavori. Mi pare inopportuno, infatti, arrivare ad una tensione, non dico frattura, all'interno della Commissione, ad una situazione di disagio irrigidendoci su altre posizioni.

Credo, pertanto, che sia prudente raccogliere l'invito del senatore Mezzapesa, pur facendo voti che alla ripresa, con molta rapidità, si arrivi all'approvazione definitiva del provvedimento. In conclusione ritengo che sia saggio votare l'articolo 1 e rinviare l'esame degli altri articoli.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Condivido la proposta del senatore Mezzapesa.

BOGGIO. Sono anch'io favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame e alla votazione degli articoli.

Se non si fanno osservazioni, verrà preso a base il testo del disegno di legge n. 731, approvato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge n. 731.



## Art. 1.

Il suono di riferimento per l'intonazione di base degli strumenti musicali è la nota LA<sub>3</sub>, la cui altezza deve corrispondere alla frequenza di 440 Hertz (Hz), misurata alla temperatura ambiente di 20°C.

MASCAGNI, *relatore alla Commissione*. Voterò a favore del provvedimento.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rimetto alla Commissione.

BIGLIA. Ho appreso che esiste un regio decreto che stabilisce la frequenza di 435 Hertz.

PRESIDENTE. Esprimo il mio voto contrario.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*I lavori terminano alle ore 20,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO